

LAVORO

Il prefetto blocca la Far: non è attività indispensabile

Numerose aziende pensano alla riapertura a ranghi ridotti per lunedì. I sindacati non ci stanno. **DAL MAS** / APAG.19

IL CASO

Il prefetto blocca l'azienda Far «Non è tra le indispensabili»

Soddisfazione dei sindacati di categoria che ne avevano chiesto la chiusura. Intanto qualche impresa continua a lavorare o chiede di poter riprendere

Francesco Dal Mas / BELLUNO

Numerose le aziende che, per riprendere l'attività, non vorrebbero attendere dopo Pasqua. E hanno chiesto alla Prefettura di poter farlo già da lunedì prossimo. La Prefettura, però, ha intanto accolto la sollecitazione del sindacato, perché chi ha tenuto aperto impropriamente interrompa il lavoro. È accaduto alla Far di Villapaiera, dove lunedì, fra l'altro, i lavoratori avevano incrociato le braccia per protesta. Da oggi, dunque, è interrotta la produzione.

«Quello della prefettura è stato un atto di saggezza istituzionale», riconosce Stefano Bona della **Fiom Cgil**, «perché i collaboratori della Far erano preoccupati e sostenevano che non c'erano ragioni per continuare l'attività, tanto più che l'azienda non era compresa nel codice Ateco né svolge servizi di filiera».

Parole di soddisfazione arrivano anche da Mauro Zuglian della Fim Cisl e da Michele Ferraro segretario della Uilm Uil. «La decisione del Prefetto di far chiudere Far spa di Villapaiera non può che darci soddisfazione. Grazie anche al lavoro dei confederali che hanno portato avanti questa battaglia. Questa fabbrica non aveva alcun titolo per rimanere aperta, nonostante quello che dicevano i suoi vertici, e questo è stato riconosciuto anche dalla Prefettura. siamo quindi sod-



Lo stabilimento della Far a Villapaiera

disfatti», concludono Ferraro e Zuglian.

I sindacati avevano eccepito anche su altre attività del comparto metalmeccanico, ma senza esito. Si erano interrogati anche sulla continuità della Eliwell, concludendo, tuttavia, che l'azienda poteva essere autorizzata a proseguire, perché nel rispetto dei limiti imposti dalle disposizioni governative.

Ma, a fine della seconda settimana di interruzione, sempre più numerosi imprenditori scalpitano per riaprire. Si sono fatti vivi con Confindustria Dolomiti per chiedere informazione ed hanno avanza-

In questi giorni, dalle occhialerie alla metalmeccanica, sono numerose le imprese che hanno mantenuto attivi settori strategici come, ad esempio, quello della logistica. Non va nascosta, poi, la circostanza che in taluni casi ci sono lavoratori stessi che chiedono di ritornare in produzione, perché evidentemente non possono attendere chissà quanto la cassa integrazione.

La **Fiom Cgil** si dice sorpresa, a livello regionale, per le pressanti richieste di una rapida riapertura delle attività. «Siamo basiti perché viene rappresentata una realtà che non esiste», puntualizza Antonio Silvestri, segretario regionale, asserendo che non è così vero che l'industria è al tracollo, come si dice anche ai piedi delle Dolomiti. «La **Fiom** ha commissionato un'indagine a Matteo Gaddi e Nadia Garbellini della Fondazione Claudio Sabattini sulla situazione finanziaria a breve delle aziende metalmeccaniche con oltre 50 dipendenti e, il quadro che ne emerge ci raccontano una realtà diversa. Le risorse finanziarie immediatamente disponibili sono nell'ordine di oltre 3 miliardi di euro e questo smentirebbe l'indisponibilità dell'anticipazione del trattamento di cassa integrazione. Nei tempi medio lunghi il problema è reale, ma le risorse per garantire l'anticipo della Cigo ci sono tutte». —

torichiesta alla Prefettura. La Npe di Longarone, ad esempio, sostiene di avere di fatto l'autorizzazione del codice Adeco. La Metz Mitsubishi di Pieve d'Alpago ha chiesto la deroga. E i lavoratori, in ogni caso, non sarebbero comandati ma volontari. Tra oggi e domani matureranno nuove scelte. «Il sindacato è per il lavoro, come lo sono gli imprenditori», afferma Nicola Brancher della Cisl, «quindi vogliamo anche noi che sia ripresa l'attività. Ma bisogna farlo nelle condizioni di massima sicurezza e con quella gradualità che a livello nazionale verrà individuata».